la Provincia
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO
PAVESE

5 febbraio 2017

PAVIA

SERVIZIO A PAGINA 12

Truffa del vino [redacted] torna in libertà

IL RICATTO AI VIGNAIOLI

Scarcerata la cancelliera del tribunale

I giudici del riesame rimettono in libertà [redacted]. I difensori: «Giusto, la custodia cautelare non è anticipo della pena»

di Maria Fiore

PAVIA

La cancelliera del tribunale di Pavia [redacted] torna in libertà. I giudici del Riesame hanno accolto il ricorso in appello degli avvocati difensori Marco Casali e Luca Angeleri, che avevano impugnato la decisione del gip Anna Maria Oddone di prolungare la custodia in carcere di un altro mese, su richiesta del magistrato Paolo Mazza, per esigenze di indagine. La cancelliera, arrestata prima di Natale insieme ad altre tre persone per un presunto ricatto agli ex amministratori della cantina Terre d'Oltrepo, a cui sarebbero stati offerti benefici giudiziari in cambio di soldi, è uscita dal carcere dei Piccolini di Vigevano venerdì sera, quando è arrivata la decisione dei giudici, che non hanno disposto altre misure.

Ma quali sono i motivi della scarcerazione? Il giudice Oddone aveva fondato la sua decisione sulla richiesta del pubblico ministero di poter avere più tempo per le indagini. Il giudice aveva accolto la richiesta concedendo altri 30 giorni (che scadevano il 13 febbraio) per indagare senza correre il rischio di un inquinamento delle prove. E sempre su questo presupposto il pubblico ministero Mazza aveva vietato anche i colloqui con i familiari, tanto che [redacted] per un mese e mezzo ha potuto ricevere in carcere solo la visita dei suoi difensori. Secondo gli avvocati della difesa non erano però stati specificati i motivi per cui la procura non aveva potuto indagare nel tempo (45 giorni) fissato dall'ordinanza.

Un ragionamento condiviso dai giudici di appello. Gli inquirenti, infatti, avevano sentito solo cinque amministratori della cantina prima di Natale e affidato l'incarico a un perito informatico per esaminare i computer e i telefoni sequestrati. «Non sono state esplicitate le ragioni per le quali l'attività investigativa non sia stata poi completata nel termine - si legge nel provvedimento del Riesame -. E anche l'attività del consulente relativa all'estrapolazione dei dati dai telefoni non pare esposta a eventuali condizionamenti da parte dell'indagata». Anche l'esigenza di approfondire altri procedimenti penali per i quali, secondo il magistrato, «potrebbero essere stati messi in atto intervenuti illeciti analoghi a quelli per cui si procede» è «troppo generica», per i giudici. Da qui la decisione di scarcerare l'indagata.

«Siamo felici perché la signora [redacted] è stata scarcerata, ma anche perché il Tribunale del riesame ha riaffermato un principio sacrosanto: la custodia cautelare non è un'anticipazione della pena, ma uno strumento estremo da usare con prudenza e saggezza - commentano gli avvocati Casali e Angeleri -. Noi andavamo dicendo già da diverse settimane che [redacted] non doveva rimanere in carcere».

[redacted], 64 anni, arrestata a metà dicembre ha occupato per 30 anni la posizione di cancelliera del tribunale

Restano le accuse sui favori promessi

La decisione dei giudici del Riesame non cancella le accuse a carico di [redacted] e degli altri tre indagati: l'impiegato di Ruino [redacted], [redacted] (si trovano ancora nel carcere di Torre del Gallo di Pavia e in quello dei Piccolini a Vigevano), e [redacted] di Casteggio, che si trova agli arresti domiciliari. Erano stati tutti arrestati prima di Natale con l'accusa di tentata induzione indebita a dare e promettere utilità. Secondo la procura, avrebbero avvicinato gli ex amministratori e soci della cantina Terre d'Oltrepo, indagati nell'inchiesta sul vino, promettendo favori giudiziari in cambio di denaro. L'indagine si è basata soprattutto sulle intercettazioni telefoniche, oltre che sulle testimonianze di alcune presunte vittime del ricatto, a cominciare da [redacted], il cui racconto aveva fatto partire le verifiche della procura. A questo punto si attendono le conclusioni delle indagini: l'analisi dei computer e dei telefoni usati dagli indagati e sequestrati durante gli arresti, ma anche le testimonianze degli ex amministratori della cantina che potrebbero essere stati avvinati dagli indagati.